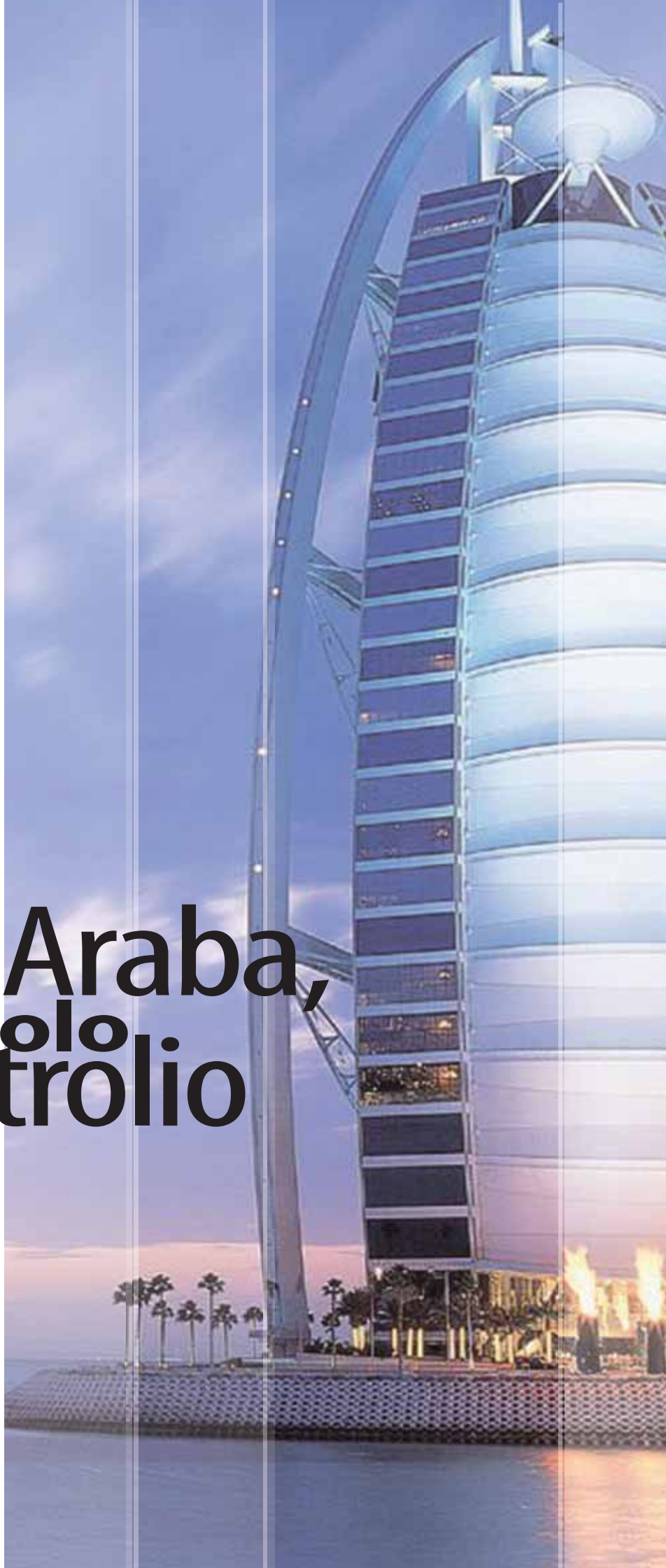


INCHIESTA

Arabia Saudita ed Emirati,
opportunità per la
meccanica nel Golfo. Ingenti
introiti petroliferi, crescita
demografica e investimenti
per diversificare l'economia,
due Paesi dalle grandi
prospettive. Un rapporto
interessante per le aziende
manifatturiere italiane
interessate a quest'area
geografica

Penisola Araba, non solo petrolio

MARCO ZAMBELLI



Arabia Saudita ed Emirati Arabi fanno parte del GCC, il Consiglio di Cooperazione del Golfo, un'area a tariffa doganale unificata al 5%, con economie dai larghi introiti grazie alle risorse di petrolio e gas naturale. Entrambi i Paesi presentano situazioni politiche stabili, e le macchine italiane sono molto ben posizionate e possono avere ruoli sempre più incisivi in settori in fortissima espansione, edilizia e infrastrutture in testa, ai quali i governi locali riservano ingenti investimenti con apertura agli investitori stranieri.

Arabia Saudita, il regno del petrolio

L'Arabia Saudita detiene 1/4 delle riserve petrolifere mondiali, il 68% del greggio prodotto è destinato all'export, per un valore attestatosi nel 2009 a 152,9 miliardi di dollari, pari al 90% delle entrate statali. L'industria petrolchimica e della plastica correlata è molto vitale, e rappresenta un'ottima opportunità per fornitori di macchine nel settore.

Negli ultimi anni il Paese ha avviato un potente progetto di diversificazione della propria economia: potenziamento delle infrastrutture, progressiva privatizzazione per spingere l'imprendi-

toria privata e una riforma fiscale e normativa per semplificare l'accesso agli investitori stranieri (la Sagia, ente governativo preposto, ha recentemente aperto un ufficio di rappresentanza a Roma). Il principale impulso allo sviluppo resta ad ogni modo la solida spesa governativa dal surplus dei proventi petroliferi: per il quinquennio 2010-2014 questa sarà di 385 miliardi di dollari, in gran parte destinata a formazione e istruzione per lo sviluppo del capitale umano, quindi ai settori costruzioni, infrastrutture, energia e risorse idriche. La popolazione cresce del 3% l'anno, dai 30 milioni del 2010 si prevede raddoppierà nell'arco dei prossimi 20 anni, con una conseguente domanda residenziale di strutture commerciali e industriali solida e in continua crescita, e larga richiesta di macchinari e apparecchiature per prodotti da costruzione.

Progetti e opportunità

È in progetto la costruzione di quattro nuovi centri economici, a seguito dei successi ottenuti con le città di Jubail e Yanbu. Dato l'atteso boom residenziale e alberghiero, entro il 2013 è prevista la costruzione di 21 nuovi grandi

Riferimenti in loco

In Arabia Saudita è attiva dal 2005 una Joint Business Council italo-saudita promossa dalla Camera di Commercio italo-araba e da UnionCamere, e dal 2006 opera la Saudi Italian Company for Development per facilitare i contatti fra gli operatori sui due fronti. Presso l'ambasciata a Riad è stata creata l'Associazione degli operatori economici italiani per le aziende che intendano entrare in questo mercato. Gli Emirati sono stati invece nel corso del 2010 meta di 45 iniziative promozionali ICE, coinvolgendo 1500 aziende e 14 mila imprese locali. 140 le società italiane già presenti, con propria filiale o tramite agenti. Esistono due organismi associativi di imprese italiane, l'Italian Business Group Abu Dhabi e l'Italian Business Council Dubai & Northern Africa, mentre la Camera di Commercio italiana ha la propria sede a Sharjah. Sarebbe però auspicabile un maggior coordinamento delle imprese, con la costituzione di consorzi per azioni promozionali mirate che coinvolgano anche gli altri emirati, data l'attuale alta concentrazione a Dubai.



INCHIESTA

alberghi. Va sviluppata la rete trasporti, ferroviaria e portuale, ancora poco efficiente: il governo intende allargare il sistema aeroportuale di Gedda e lo scalo di Medina, e sono previste la realizzazione del Tiran Bridge verso l'Egitto e della Harawain High Speed Rail che passerà per La Mecca, Gedda e Medina. Settori per nuove possibili collaborazioni sono le energie rinnovabili e il nucleare civile, che nelle intenzioni del governo dovrà coprire il crescente fabbisogno energetico nazionale mantenendo gli ingenti introiti petroliferi. Eni ha appena firmato un contratto, in collaborazione con la spagnola Repsol, per l'esplorazione e lo sfruttamento di gas in un'area di oltre 50 mila km², mentre Technip si è aggiudicata un contratto da un miliardo di dollari per la realizzazione della nuova raffineria Total/Saudi Aramco di Jubail.

Accesso al mercato

Il Made in Italy dei macchinari italiani è un riferimento forte per gli imprenditori locali, dall'alto potere d'acquisto e con decisa propensione all'investimento, e il Paese costituisce una forte attrattiva anche in virtù del bassissimo costo di manodopera ed energia e della limitata tassazione, non esisten-

do Iva né altre imposizioni oltre al dazio doganale.

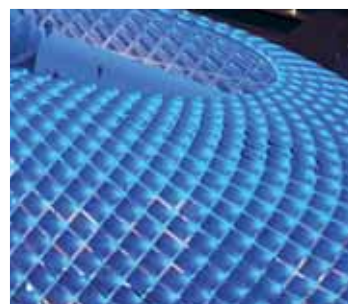
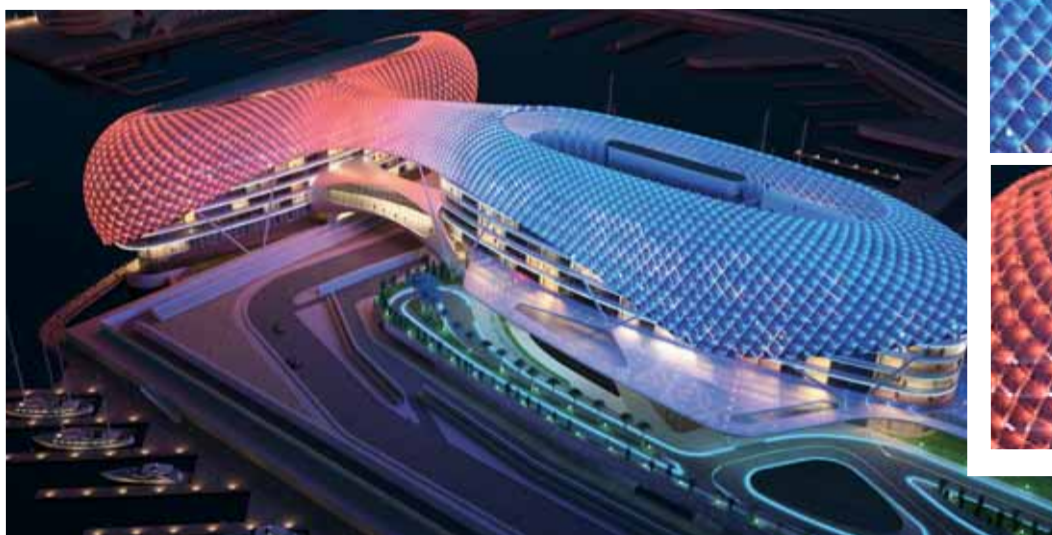
Da gennaio 2010 è attivo l'accordo con l'Italia per evitare doppie imposizioni. Dati Istat sugli investimenti italiani in Arabia Saudita parlano di un +13,30% nell'interscambio commerciale fra i due Paesi, ma ancora inferiori a quelli di altri Paesi concorrenti. Macchinari e apparecchiature rappresentano il 29,6% delle nostre importazioni nel Paese, terzi dopo Germania e Francia. È attivo uno speciale schema finanziario a sostegno degli investitori stranieri in collaborazione tra il Fondo Saudita per lo Sviluppo Industriale e Simest (finanziamento Sidf al 50% a tassi molto agevolati, ulteriore 25% finanziato da banche saudite, e capitale sociale richiesto solo del 25%, a sua volta diviso con il partner locale, e quindi sottoscrivibile da Simest).

Nel Paese vige la cosiddetta saudizzazione, ovvero l'obbligo di coprire la forza lavoro al 75% con personale saudita. È in corso la semplificazione nelle pratiche per l'ottenimento dei visti e nella normativa commerciale, con attenuamento delle misure protezionistiche, come il divieto di proprietà immobiliare per gli stranieri. Alle aziende estere non è consentita

la commercializzazione diretta nel Paese: occorre pertanto operare con sponsor locale tramite accordo commerciale adeguatamente registrato. Un nuovo provvedimento consente ad ogni modo alla società straniera di detenere fino al 75% della società commerciale, per capitali investiti non inferiori a 20 milioni di riyals (5.330 mila dollari).

Emirati Arabi

Gli Emirati Arabi Uniti sono una confederazione di 7 stati, fra cui figurano Abu Dhabi, con l'80% del territorio complessivo e la maggior parte delle risorse petrolifere, e Dubai. Gli EAU sono il primo mercato di sbocco per le esportazioni italiane in Medio Oriente e Nord Africa, con i macchinari al primo posto tra i prodotti esportati. Gli Emirati sono il quarto esportatore di greggio della regione, dopo Arabia Saudita, Iran e Iraq, e sono un centro di riesportazione verso altri Paesi del Golfo e del subcontinente indiano. Si tratta di una realtà con prospettive di economia stabili grazie a una politica



estera filo occidentale e improntata al dialogo con i vicini Paesi arabi. Il bilancio federale è stato positivo negli ultimi 6 anni, con un surplus nel 2010 di 40,1 miliardi di dollari. La ristrutturazione del debito seguito al fallimento della holding pubblica DubaiWorld è sotto controllo grazie al doppio intervento di copertura da parte federale e del governo di Dubai. Attualmente, il Paese, e in particolar modo Abu Dhabi, è impegnato nella diversificazione della propria economia, creando una propria industria pesante siderurgica e metallurgica: la partecipazione italiana potrebbe pertanto essere decisiva in termini di industrializzazione e di trasferimento di know-how. Il governo federale ha stanziato 1 miliardo di euro per lo sviluppo nei prossimi anni.

Tra i progetti, la realizzazione della prima città al mondo a emissioni zero di CO₂, Masdar City, e il distretto culturale di Saadiyat Island, con i musei del Louvre e del Guggenheim, ma si punta moltissimo anche su grandi eventi sportivi per calcio e Formula 1.

Zone franche e finanza

Esistono nella federazione 23 free zone, zone franche con condizioni fiscali e normative vantaggiose, come la possibilità per l'impresa estera di detenere il 100% della proprietà immobiliare, esenzioni fiscali e assenza di dazi, e il diritto al rimpatrio dei capitali. La zona franca di Jebel Ali a Jazfa, Dubai, è nata nel 2007 nell'intento di creare un mercato specialistico per l'automotive. Non esistono negli Emirati case costruttrici di auto, e tutti i veicoli sono importati, con un mercato di circa 1,4 milioni di auto l'anno, con parallela domanda di componentistica in crescita. La Federazione è anche un importante hub finanziario, dove operano già tre istituti bancari italiani, Intesa Sanpaolo, BNP Paribas e Unicredit, in un contesto di 46 ban-

AUTOROTOR ha una grande esperienza nella progettazione e produzione di unità meccaniche per il mercato dell'automazione, dell'assemblaggio, del confezionamento e della manipolazione. L'azienda cremasca ha una sede centrale di oltre 8.000 m² ed esporta i propri prodotti in tutto il mondo. "In Arabia Saudita - ha commentato Ferdinando Bertolotti, amministratore unico - esportiamo soprattutto gli intermittenti ad assi paralleli per una grande azienda produttrice di bottiglie in plastica per acqua minerale e soft drink. Tali bevande sono poi distribuite non solo in Arabia, ma anche in tutta l'area, fino agli Emirati Arabi e all'Oman". Secondo l'imprenditore la potenzialità di crescita industriale dell'Arabia Saudita è enorme, stante la ricchezza del Paese e la ferma volontà del Governo di differenziare le sorgenti di reddito, quindi, non solo petrolio ma anche industrie di vario tipo. E ha continuato: "Abbiamo, ad ogni fiera, un numero crescente di visitatori provenienti dall'Arabia Saudita e cominciamo a vedere ditte di tale Paese anche tra gli espositori".



CAMOZZI è specializzata nella progettazione, produzione e distribuzione di componenti pneumatici, fornendo ai propri utilizzatori soluzioni elaborate sfruttando la competenza del personale e le tecnologie più avanzate. L'obiettivo dell'azienda lombarda è di caratterizzarsi come una società orientata all'innovazione e alla progettazione di soluzioni con un alto valore aggiunto, che utilizzano componenti di qualità. Matteo Barcellandi, dell'area manager Camozzi, ha sostenuto: "La crescita industriale dell'Arabia Saudita è legata principalmente agli utilizzatori finali, sicuramente non è un Paese che ha grandi potenzialità in qualità di costruttori di macchine. In Arabia Saudita esportiamo tutta la gamma dei nostri prodotti. L'export verso quel Paese è cresciuto, nell'ultimo anno, di circa il 4%, principalmente grazie agli sforzi del nostro distributore locale che ha investito molto per potenziare le vendite".

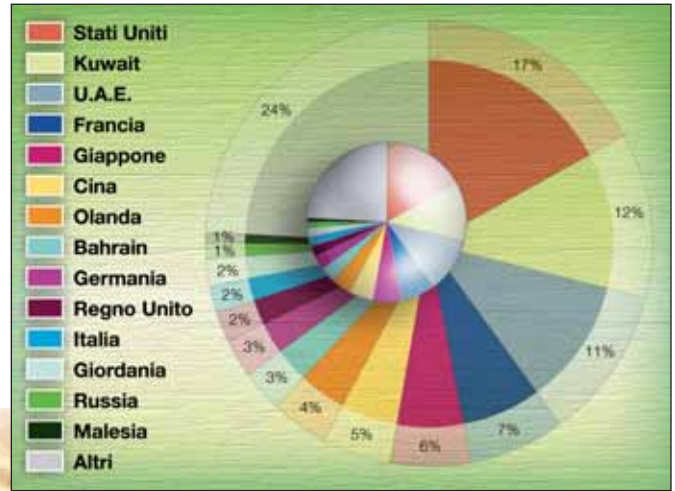


ALFAMATIC, con Bonesi Pneumatik e Generalmeccanica è parte del gruppo industriale AlfamaticGroup. Fondata nel 1979 per la costruzione di cilindri pneumatici, oggi Alfamatic conta 75 dipendenti divisi tra la casa madre in S. Giorgio su Legnano, l'insediamento produttivo in Legnano e le filiali commerciali in Sabadell (Spagna) e London, Ontario (Canada). Eugenio Colombo, responsabile commerciale, ha descritto la propria esperienza nel mercato della penisola Araba: "Vendiamo principalmente cilindri e valvole a normativa. I nostri clienti sono quasi esclusivamente in ambito manutentivo, in particolare nel settore petrolchimico, alimentare e packaging. La prospettiva di sviluppo a breve e medio termine, per il nostro settore di competenza, sembra interessante. Va comunque considerato che, non essendoci produttori di macchine con consumi significativi, la potenzialità in termini numerici rimane, anche in prospettiva futura, poco significativa".



INCHIESTA

Interscambio italiano con i Paesi del GCC, elaborazione Camera di Commercio Italo-Araba su dati Istat gennaio-giugno 2010.



Principali Paesi investitori in Arabia Saudita, 2009 totale 35,514 mil. US\$. Fonte Sagia.



che, 25 straniere e 21 nazionali, 14 delle quali figurano fra le prime 100 al mondo.

Dfci è una zona franca che punta a far diventare Dubai un centro della finanza mondiale al pari di Londra, Hong Kong e Singapore. Gli Emirati Arabi hanno un incremento demografico fra i più alti al mondo, grazie al continuo e massiccio afflusso di lavoratori stranieri, e l'alta domanda residenziale, per il continuo flusso di proprietà e investimenti immobiliari verso la più tranquilla Dubai, da altri Paesi arabi meno sicuri come l'Iran, ha portato al boom di costruzioni e infrastrutture, con grandi progetti multi bilionari e ricadute per tutti i settori correlati, prodotti di rinforzo in metallo, cavi e fili e materiali da costruzione, legno, marmo, vetro, ceramica: la locale Rak Ceramics, nata solo nel 1988, detiene oggi il 5% di tutta la produzione mondiale, esportando in 135 Paesi, grazie a una decisa tendenza all'innovazione tecnologica e di processo con sistemi automatici e robot. Gli Eau sono inoltre il settimo produttore di alluminio al mondo.